

«Sono fuorilegge 7 milioni di auto»

DI PAOLO CICCARONE

Auto "bombe" sulle strade italiane. La denuncia arriva da due istituzioni diverse ma complementari al tempo stesso. Dal presidente di Goodyear Dunlop Italia, ingegner Alessandro Coggi, e da Antonio Miele, presidente nazionale meccanici di Confartigianato.

Con la crisi economica in atto, uno dei primi aspetti ad essere trascurato è la sicurezza del veicolo. Meno soldi a disposizione significa anche meno soldi investiti nei tagliandi e nei controlli della vettura. Per tutti basti un dato enunciato dall'ingegner Coggi: «In Italia nel 2008, dati Assogomma, sono state cambiati 22 milioni e 100 mila pneumatici a fronte di oltre 38 milioni di autoveicoli, con un tasso di cambio pari a 0,67 gomme per vettura. E' uno dei dati più bassi d'Europa: in Germania e Austria si viaggia su un coefficiente di 1,1 e in Francia di 0,9. Questo significa che da noi si viaggia con i battistrada quasi lisci, quasi al limite se non oltre dell'1,6 millimetri che è la misura minima imposta per legge. Una gomma liscia è pericolosissima sia sul bagnato, con aderenza nulla, sia su asciutto. Ma se l'utente non ha soldi in tasca, non li spende per la vettura».

A questa situazione di allarme di Assogomma, che sottolinea come il dato sia nonostante tutto positivo per le gomme invernali «con le abbondanti precipitazioni c'è stata una impena di gomme invernali vendute, altrimenti saremmo ancora più indietro con i valori per veicoli», dice ancora Coggi, fa eco l'analisi chock di Confartigianato Motori, l'associazione che riunisce 60 mila piccole imprese di gommisti, autoriparatori e carrozzieri. Dice infatti Antonio Miele, presidente nazionale meccanici di Confartigianato: «In Italia circolano auto che tutto potrebbero fare tranne che andare per strada. Purtroppo, dai primi dati parziali in nostro possesso, il lavoro complessivo è diminuito di un 25-30% per quanto riguarda la manutenzione. Trasferendo questo dato agli oltre 38 milioni di veicoli in circolazione, siamo di fronte a una media che va dai 6 agli 8 milioni di

auto pericolose che non potrebbero assolutamente circolare».

La crisi, insomma, ha questo rovescio della medaglia davvero pericoloso: se, grazie agli incenti-

vi statali, sono stati venduti già 147.071 vetture in poco meno di un mese, valore record negli ultimi anni, è anche vero che chi non può comprare una vettura nuova, non ha i soldi nemmeno per curare la propria usata.

Secondo Raffaele Cerminara, presidente di Confartigianato, gli elementi per smuovere anche questo settore ci sono: «Abbiamo già chiesto al governo degli interventi mirati - dice - perché ci sono molte vetture usate Euro 4 in ottimo stato, ma su queste auto non ci sono incentivi di sorta. Movimentando il mercato dell'usato, si aprirebbero possibilità di sviluppo anche per gli autoriparatori, che spesso sono piccoli artigiani senza coperture. Se non hanno lavoro, sono destinati a fallire visto che non hanno cassa integrazione o ammortizzatori sociali. In Italia noi rappresentiamo oltre 60 mila aziende per un giro di svariate centinaia di migliaia di dipendenti: con la crisi, la gente non cura la vettura, non fa manutenzione e il quadro

che emerge è davvero molto triste».

Gli fa eco Roberto Ansaldo, presidente associazione nazionale carrozzieri: «Le assicurazioni hanno ridotto i costi, ma non hanno ancora stabilito una tabella per la quantifica del danno, per cui siamo in una giungla in cui loro abbassano i prezzi di rimborso e i nostri associati, di fronte a un aumento del costo dei ricambi, faticano a starci dentro. Ci stanno portando al collasso».

Un altro aspetto pericoloso della crisi economica lo svela Aldo Volpi, assicuratore in un grosso gruppo internazionale: «Chi viene a fare l'assicurazione, chiede di risparmiare e quindi molte clausole accessorie vengono eliminate. Il risultato è che a volte, in caso di incidente, l'utente è scoperto e finisce in tribunale». Ma cosa suc-

cede quando un veicolo con gomme lisce o in disordine (molti non curano neanche i freni...) ha un incidente? «L'assicurazione paga nonostante lo stato di manutenzione della vettura. Non risponde solo se sono state apportate modifiche per cui la vettura non è più omologata, come centraline modificate o gomme più lar-

ghe». La soluzione? Tutti d'accordo su un punto: «Più controlli delle forze dell'ordine: se un'auto non ha le gomme in regola o non ha fatto la corretta manutenzione, va bloccata. Ne va della sicurezza di tutti, invece i controlli mirano a verificare se è stato pagato il bollo o l'assicurazione, poi la macchina può andare a pezzi e non interessa a nessuno». Triste ma è così.

I NUMERI

35% Secondo i dati di Confartigianato, almeno il 35 per cento del parco circolante al Sud Italia non rispetta le norme di sicurezza, mentre al Nord e al Centro siamo attorno al 15%. Lo stesso vale per la contraffazione bolli di assicurazioni e targhe clonate.

50% Recenti controlli della Polizia Stradale del compartimento lombardo (dati confermati in precedenza da Assogomma e Aci Milano) hanno evidenziato aspetti allarmanti: quasi il 50% delle vetture fermate aveva pneumatici sottogonfiati e il 10% con un'usura al di sotto del limite di legge. Recenti controlli sulle moto hanno invece evidenziato che il 20% dei mezzi non aveva pneumatici omologati.

la denuncia

L'altra faccia della crisi: poca manutenzione e scarsa attenzione allo stato dei pneumatici. L'allarme di Assogomma e Confartigianato: le nostre strade non sono mai state così poco sicure

